



UNA MOGLIE

Regia: John Cassavetes.

Interpreti: Gena Rowlands, Peter Falk, Matthew Cassel, Matthew Labordeaux, Cristina Grisanti, Katherine Cassavetes, Lady Rowlands, Fred Draper, O.G. Dunn, Mario Gallo, Eddie Shaw, Angelo Grisanti, James Joyce, John Finnegan, Cliff Carnell, Joanne Moore Jordan, Hugh Hurd, Nick Cassavetes, Xan Cassavetes, Charles Horvath, Ellen Davalos, Vince Barbi.

Soggetto e sceneggiatura: John Cassavetes; **fotografia:** Mitch Breit, Chris Taylor, Bo Taylor, Merv Dayan e Caleb Deschanel; **musica:** Bo Harwood; **montaggio:** Elizabeth Bergeron, David Armstrong e Sheila Visellean, supervisione di Tom Cornwell; **Costumi:** Craole Smith, USA-1978. Durata: 146'

SINOSI

La famiglia Longhetti è composta da Nick, un capocantiere di origine italiana, dalla moglie Mabel e dai figlioletti Tony, Angelo e Maria. Il lavoro, soggetto a necessità imprevedibili, tiene Nick lontano da casa e a volte gli impedisce di mantenere le promesse fatte. Un giorno, infatti, quando Mabel lo attende tutta sola dopo avere affidati i figli alla suocera, Nick viene chiamato per un soccorso e irrompe in casa, stanco e nervoso, accompagnato da tutta la squadra di operai affamati. La tensione, la difficoltà di rispondere alle richieste del marito a sua volta con i nervi a fior di pelle, portano Mabel al collasso psichico. Dopo una scena molto drammatica, il dr. Zepp, amico di famiglia, riesce a ricoverare la donna in clinica neuropatica. Sei mesi dopo, mentre si attende il ritorno di Mabel, Nick raccoglie in casa una sessantina di persone; poi accetta i consigli dell'allarmata nonna Longhetti; quindi tiene in casa i soli intimi. Mabel che fa ogni sforzo per dimostrarsi "normale", finisce per dare l'impressione che la guarigione non sia avvenuta. Allontanati anche gli intimi, Nick e Mabel quasi combattono una battaglia domestica nella quale per fortuna un ruolo catalizzatore viene sostenuto coraggiosamente e istintivamente dai tre piccoli.

Il capo cantiere Nick Longhetti (Falk) a modo suo ama la moglie Mabel (Rowlands), ma la trascura e la porta all'esaurimento nervoso. Il manicomio non serve a nulla: Mabel tenterà il suicidio, ma forse riuscirà a mettere assieme i pezzi. Nella tetralogia di Cassavetes sulla classe media americana, *A Woman under the Influence* appartiene, con *Faces*, al filone scuro, di fronte ai più solari *Minnie & Moskowitz* e *Husbands*. La nevrosi domestica di Mabel è messa in scena con un realismo che non ha più nulla di naturalistico, e la tecnica dell'"improvvisazione controllata" consente agli attori di dare il meglio di se stessi. Evitando di cadere in un troppo facile schematismo, il film riesce a calare il comportamento della donna in situazioni del tutto "normali", dove il peso delle tradizioni, la concretezza di modelli educativi scorretti o l'emergere dei contrasti tra i sessi e le generazioni (lo scontro moglie-marito è raddoppiato da quello madre-figlio) sono filmati con una forza e un'originalità d'approccio esemplari, anche se il "gioco degli attori" è forse più monocorde che negli altri film ricordati. Il titolo originale è un modo popolare per dire di essere sotto l'influenza dell'alcol.

CRITICA

“...Grande film d'amore e di follia, sulla follia come differenza e rivolta. Importante film sul malessere della società americana vista attraverso la famiglia e la coppia. La parte che precede il finale "lieto" (ma problematico) è di straordinaria forza emotiva tra il tenero e il feroce. G. Rowlands e P. Falk fuori dal comune. Se ne accorsero persino a Hollywood, dove John Cassavetes autore è sempre stato sottovalutato: 2 nomination agli Oscar per la regia e Geena Rowlands.” (Da *Morando Morandini*)

Scheda a cura di Sveva Fedeli